



**Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali e per il Turismo**

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA  
ROMAGNA  
Strada Maggiore 80 - 40125 BOLOGNA  
Tel. 0514298211 - Fax 0514298277  
E-mail: [sr-ero@beniculturali.it](mailto:sr-ero@beniculturali.it)  
PEC: [mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it)

**Class. 34.07.07**

**Prot. n. 6787**

Bologna 10/10/19

**RACC. AR.** All'Azienda USL di Bologna  
→ Via Castiglione n. 29 - 40124 BOLOGNA

**RACC. AR.** Al Comune di Bologna  
Dipartimento Cura e Qualità del Territorio  
Settore Manutenzione  
Piazza Liber Paradisus n. 10 - Torre B  
40129 BOLOGNA

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per la città metropolitana di  
Bologna e le province di Modena, Reggio  
Emilia e Ferrara  
Via IV Novembre n. 5 - 40123 BOLOGNA

**OGGETTO: BOLOGNA**

**Chiesa di Santa Maria della Vita e pertinenze in Via Clavature n. 10 - Via Pescherie  
Vecchie nn. 3/F-3/G-5/A-F - Dati catastali: Foglio 188, particella G, subalterni  
1,2,3,4,5,6,7,8,9 - Proprietà: Azienda USL di Bologna  
Decreto C.R. del 20/08/2019 emesso ai sensi degli artt. 10-12 del Decreto Legislativo  
42/2004. - Notifica della dichiarazione d'interesse culturale ai sensi dell'art.15 c.1 del  
Decreto Legislativo 42/2004.**

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale, emanato dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna ai sensi degli artt.10-12 del D.Lgs. 42/2004, relativo dell'immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il provvedimento in oggetto viene inviato alla Soprintendenza ABAP in indirizzo che ha curato l'istruttoria dello stesso e notificata al Comune di ubicazione dell'immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l'elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del Decreto Lgs.163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

IL SEGRETARIO REGIONALE  
Arch. Corrado Azzollini

Loredana Deb - Funzionario Architetto  
Dott. Paolo Frabboni - Funzionario Storico dell'Arte



D00591

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il Decreto Legge 12 luglio 2018, n.86, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"*;

Visto il D.D.G. del 16 novembre 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia Romagna;

Visto il provvedimento del 29/12/1911 con il quale l'immobile denominato *la Chiesa di S. Maria della Vita*, sito in provincia di Bologna, comune di Bologna, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Vista la nota ricevuta il 14/02/2019 con la quale l'Azienda USL di Bologna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 10044 del 03/05/2019, pervenuta in data 03/05/2019;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 15/05/2019 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato **Chiesa di Santa Maria della Vita e pertinenze**

Regione Emilia Romagna

Provincia di Bologna

Comune di Bologna

Sito in Via Clavature n. 10 - Via Pescherie Vecchie nn. 3/F- 3/G -5/A-F

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al Foglio 188, particella G, subalterni 1,2,3,4,5,6,7,8,9, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

**DECRETA**

che l'immobile denominato **Chiesa di Santa Maria della Vita e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Bologna.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

*Bologna, 20/08/2019*

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE**  
*Arch. Corrado Azzollini* Segretario regionale

LD / PFR







*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Planimetria catastale allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di Santa Maria della Vita e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Bologna
Sito in	Via Clavature n. 10 - Via Pescherie Vecchie nn. 3/F - 3/G - 5/A-F
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 188, mappale G, subalterni 1,2,3,4,5,6,7,8,9



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
Arch. Corrado Azzolini, Segretario regionale

LD / PRR

*[Handwritten signature]*





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

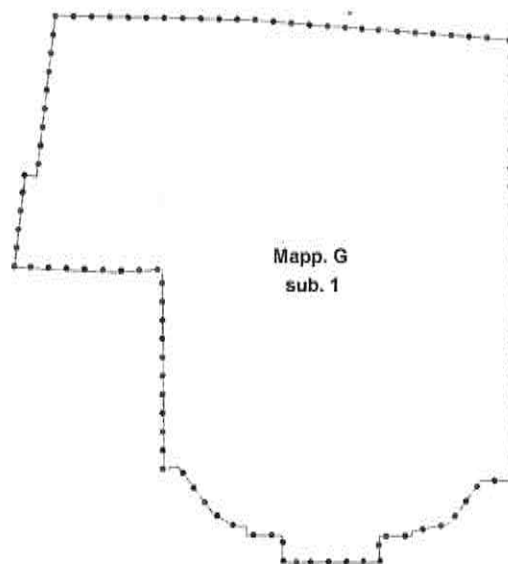
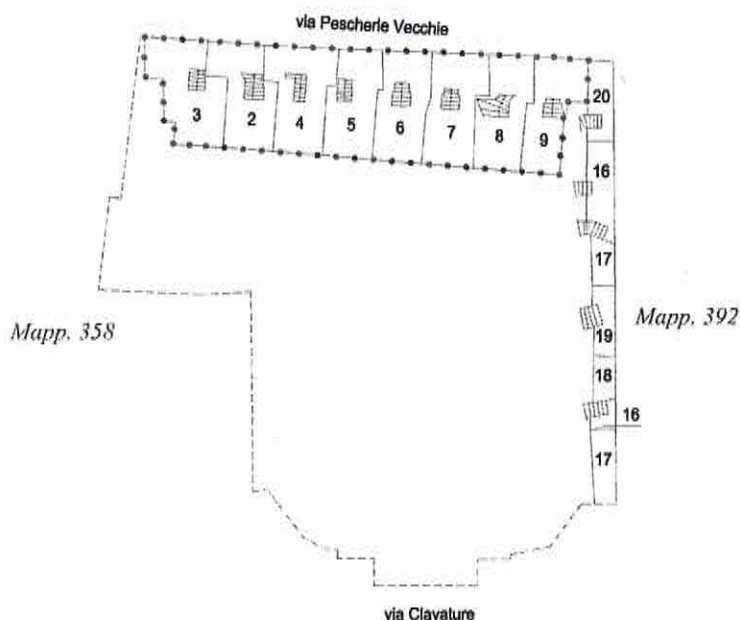
**Planimetria catastale allegata**

**Identificazione del Bene**

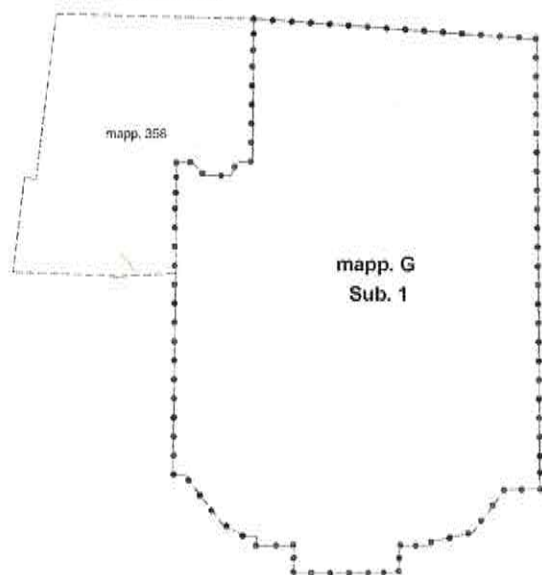
Denominazione	<b>Chiesa di Santa Maria della Vita e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Bologna
Sito in	Via Clavature n. 10 - Via Pescherie Vecchie nn. 3/F – 3/G – 5/A-F
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 188, mappale G, subalterni 1,2,3,4,5,6,7,8,9

Piano Terreno e Seminterrato: mapp.G, sub. 2,3,4,5,6,7,8,9

Piano Rialzato e Ammezzato



**Piano Primo**



Visto:

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Arch. Corrado Azzollini*, Segretario regionale

LD / PFR







*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Relazione Allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di Santa Maria della Vita e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Bologna
Sito in	Via Clavature n. 10
Numero civico	Via Pescherie Vecchie nn. 3/F – 3/G – 5/A-F
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 188, particella G, subalterni 1,2,3,4,5,6,7,8,9

**Relazione storico-artistica**

La *Chiesa di Santa Maria della Vita* si trova in via Via Clavature, all'interno del Quadrilatero, l'antico nucleo storico-economico di Bologna. L'edificio sacro sorge in un'area compresa nelle proprietà urbane dell'Ospedale della Vita tra via delle Clavature, Vicolo Drapperie, vicolo Pescherie e il Portico del Pavaglione. Le vicende storiche della chiesa sono strettamente legate alla Compagnia dei Devoti o Battuti Bianchi o Disciplinati, una confraternita ispirata dal carisma del Beato Rainero Fasani, eremita francescano di Perugia che soggiornò a Bologna nel 1260.

Nel 1287 la compagnia fondò, accanto alla *Chiesa di Santa Tecla dei Lambertazzi o di San Vito*, un ospedale, destinato all'assistenza degli infermi e dei pellegrini, noto come "della Vita" per la fama dei suoi medici e per le molte guarigioni effettuate.

Nel XIII secolo, ai tempi della fondazione dell'ospedale, la chiesa era costituita da una costruzione romanica a una sola navata orientata, come l'attuale, in asse nord-sud. È ipotizzabile che già tra la fine del Trecento e i primi anni del Quattrocento fosse stato affrescato, sul muro confinante con via Pescherie "che cingeva dalla parte delle Pescherie la Chiesa e il Cimitero dell'Ospitale", la *Madonna in trono con Bambino*. L'affresco, pienamente inserito nel contesto tardogotico bolognese, è stato tradizionalmente attribuito a Simone dei Crocifissi o Lippo di Dalmasio e più recentemente a Pietro di Giovanni Lianori; fu coperto da una scialbatura nel 1502, riemerso nel 1614, distaccato a massello nel 1686-88 e ricollocato presso l'altare maggiore nel 1692 dove è ancora visibile.

Nella seconda metà del XV secolo la chiesa fu sopposta a una radicale trasformazione ritenuta necessaria alle esigenze della Confraternita. Tra il 1452 e il 1502, infatti, si realizzò un edificio sacro a tre navate con volte a crociera, orientato est-ovest e al livello superiore furono costruiti l'Oratorio e altri locali riservati alle attività dei Battuti. Tuttavia, a causa dei danni



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

provocati dal terremoto del 1505 e al cedimento di una colonna che provocò il crollo di quattro crociere della volta nel novembre 1686, si optò per una totale ricostruzione della chiesa di Santa Maria della Vita.

L'incarico fu affidato all'architetto bolognese Giovanni Battista Bergonzoni, terziario francescano (1629-1692), il quale costruì tra il 1687 e il 1692 (anno di consacrazione della nuova chiesa) un tempio a pianta centrale che costituisce un *unicum* nell'architettura barocca bolognese, affine nello spaccato – secondo Rudolph Wittkower – all'invenzione borrominiana della chiesa di Sant'Agnese in Piazza Navona. Su una pianta ellittica che corrisponde sostanzialmente ad un rettangolo ad angoli tagliati, l'architetto sviluppa un alzato a croce greca, su cui si imposta la settecentesca cupola ovale. Il disegno della cupola asseconda la struttura ellittica dell'ambiente principale, al quale si innesta un coro quadrangolare, a sua volta sormontato da una cupola, “secondo un gusto costruttivo che deriva dal lombardo Francesco Maria Richini e che, in particolare, ricorda la chiesa di S. Giuseppe a Milano” (Zamboni, 1967).

Negli anni Ottanta del XVIII secolo, l'architetto budriese Giuseppe Tubertini (1759 – 1831) fu chiamato a Bologna per il completamento del cantiere della Chiesa di Santa Maria della Vita. Tra il 1785 e il 1787, infatti, egli seppe tradurre in senso neoclassico il disegno della cupola di Antonio Galli Bibiena. La forza scenografica dello spazio sacro è accentuata sia dalle cappelle minori e dai coretti che si aprono entro i quattro pilastri angolari sia dagli stucchi e dalle quattro *Sibille* poste nei pennacchi della cupola, modellati da Luigi Acquisti (1784 e il 1787), sia dalla decorazione pittorica illusionistica del presbiterio eseguita da Gaetano Gandolfi e Serafino Barozzi (1776-1779).

A seguito delle confische napoleoniche del 1796, i beni della Confraternita furono espropriati e dal 1801 l'Ospedale della Vita fu unificato al vicino Ospedale della Morte, assumendo il nome di Ospedale Maggiore nel 1814.

Nel 1903 l'ingegnere Leonida Bertolazzi, tecnico dell'Amministrazione degli Ospedali bolognesi, realizzò la facciata principale su via Clavature, in laterizio stuccato con dettagli decorativi di cornici e capitelli in cemento, “un'opera moderna imitante il barocco” secondo la definizione di Giuseppe Rivani. La sovrapposizione di due sezioni, separate da una cornice marcapiano e inquadrata da coppie di lesene - le quali sorreggono capitelli di ordine composito - sottolinea la verticalità dell'edificio, così come il frontone timpanato che introduce il tamburo dell'alta cupola, raccordato da costoloni e pennacchi. Il gioco di piani leggermente aggettanti delle lesene, ripreso nei timpani e nelle cornici, come negli archi interrotti del portale e della grande finestra del primo piano con parapetto balaustrato, contribuisce a dare movimento alla





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

facciata. Al di sopra del timpano, in posizione apicale, svetta l'emblema della Confraternita dei Battuti ovvero una croce a doppio braccio con flagelli pendenti e tre monti, figura del Calvario. La cupola, che poggia su un alto tamburo, è rivestita da oltre novemila lastre di rame ed è contornata da robusti contrafforti ricurvi e da un giro di otto pinnacoli. La lanterna, invece, ospita otto finestre ed è sormontata dall'emblema della confraternita dei Battuti. La cupola del presbiterio è coperta da tiburio con tetto a falde e struttura portante in capriate lignee; è sovrastata al centro da una lanterna con sei aperture. Ai suoi lati si trovano le coperture delle cappelle con tetti a struttura lignea e manto in coppi di laterizio. Il tamburo della cupola è finito in intonachino, il tiburio in mattoni faccia a vista con i corsi di malta stilata.

Il portale della chiesa su via Clavature, raggiungibile attraverso una breve scalinata, è delimitato da una cornice e sormontato da un architrave in cui è incisa l'iscrizione "S. MARIAE DE VITA"; in mezzo al timpano curvilineo spezzato si innesta una lapide commemorativa di forma mistilinea, circonscritta da una raffinata membratura architettonica a più cornici decorata da volute fitomorfe, nella quale si evince il nome del committente della facciata: *"A gloria di Dio e della Vergine, a decoro della Città, a memoria dei genitori Cesare e Rosa, Don Raffaele Mareggiani sacerdote, con suo testamento del 1892 dispose che si edificasse questa facciata"*. Infine due statue in terracotta di Tullo Golfarelli (1852 -1928) raffiguranti *I beati Raniero e Bonaparte Ghisilieri* completano la decorazione della facciata novecentesca.

La Chiesa di Santa Maria della Vita presenta una planimetria pseudo ellittica: le colonne addossate alla pilastratura in muratura sono i vertici di un ottagono convesso con lati e angoli uguali quattro a quattro; l'ottagono è inscritto in un'ellisse allungata in direzione nord su cui si innesta la navata che porta all'altare. Quattro grandi archi a tutto sesto sormontano i quattro lati non inclinati dell'ottagono, mentre sui lati inclinati più corti sono impostati i pennacchi di raccordo alla cupola. Le otto colonne in aggetto sulle pilastrature, ai vertici dell'ottagono, sporgono dalle retrostanti paraste, una per ciascun lato della colonna. Colonne e paraste, con fusto scanalato e rudentato fino circa a un terzo dell'altezza, si fondono alle estremità nello stesso basamento con rivestimento marmoreo e all'apice nella continuità dei capitelli di ordine composito i cui decori si intersecano e compenetrano. La trabeazione continua, su cui sono impostati i quattro archi, presenta architrave e cornici modanate e riccamente decorate con dentelli, ovoli e dardi, mensole.

Il raccordo tra la cupola e il corpo dell'edificio è realizzato mediante i quattro pennacchi che poggiano sulla trabeazione sopra ai lati inclinati dell'ottagono. Essi ospitano altorilievi in stucco raffiguranti le *Sibille Frisia, Eritrea, Persica e Cumana*, scolpiti da Luigi Acquisti tra il 1784 e il





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

1787: queste indossano vesti drappeggiate, turbanti o veli e sono sedute su nubi tra putti e simboli quali una croce, uno stendardo con il monogramma cristologico e *tabulae* con iscrizioni in greco. Il movimento dei muri e il ritmico alternarsi di forme sporgenti e rientranti danno luogo a un vivace effetto plastico anche se gli elementi architettonici primari quali le pareti e la trabeazione hanno andamento rettilineo e non curvo. La cupola maggiore pseudo ellittica è impostata su un tamburo con otto finestre equidistanti, ciascuna affiancata all'interno da lesene sovrastanti la trabeazione; è ornata da cassettoni divisi in sedici spicchi, le cui sedici fasce si sviluppano in corrispondenza delle lesene del tamburo.

La cappella maggiore è costituita da un presbiterio di impianto quadrangolare, sopraelevato rispetto all'aula con terminazione absidale rettangolare ma dall'aspetto circolare. L'impostazione dell'intera cappella fu delineata, tra il 1776 e il 1779, dall'architetto Angelo Venturoli (1749-1821) che seppe fondere armonicamente le cromie dei marmi pregiati con il candore degli stucchi. L'ancona dell'altare maggiore presenta ai lati, su fondo di marmo giallo, due semicolonne di colore verde scuro con capitelli compositi che inquadrano una nicchia centrale centinata, a specchiature rosse e bianche con cornici gialle, che conserva l'icona mariana tardogotica, proveniente dall'antica chiesa della Confraternita dei Battuti. La trabeazione è mossa da cornici aggettanti e su fondo nero è leggibile l'iscrizione "VITA DATA PER VIRGINEM". Al di sopra del timpano curvilineo poggiano due monumentali figure angeliche che sostengono un medaglione tondo nel quale è raffigurato, in altorilievo, il *Padre Eterno con il globo terrestre*. Il gruppo scultoreo, in stucco, è stato eseguito da Giacomo Rossi (1748-1817) nel 1779, in stretta collaborazione con il Venturoli, con il quale condivise molti cantieri ecclesiastici e privati nella seconda metà del Settecento. Parteciparono a questo intervento anche il marmoraro Alessandro Salvolini da Meldola per l'altare e la balaustrata, l'orafo Giovanni Gambari per lo sportello del tabernacolo e Petronio Tadolini, insieme al veneto Zuane Ferrari, per l'*Umiltà* e la *Continenza*, due figure allegoriche in marmo bianco, poste ai lati dell'ancona. La decorazione della cupola, che copre il presbiterio, fu affidata al pittore Gaetano Gandolfi (1734 – 1802) che eseguì l'opera tra il 1776 e il 1779, "esemplare illustrazione della dottrina cattolica nella volontà di offrire, attraverso il risalto previsto per le figure dei patriarchi che assistono al miracolo, modelli di virtù cui rifarsi nel cammino della fede" (Biagi Maino, 1999): al centro è raffigurata l'*Assunzione della Vergine* a cui assistono personaggi biblici tra cui Mosè e Re Salomone; nei pennacchi coppie di putti esaltano le qualità mariane attraverso oggetti simbolici come lo specchio, l'elmo, l'anfora colma di vino, il vaso e la ghirlanda di fiori. Gli affreschi furono restaurati nel 1857 da Napoleone Angiolini, che intervenne con ridipinture. Si





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

deve a Serafino Barozzi l'ideazione della decorazione pittorica della parete posteriore all'altare e del catino absidale, realizzata tra il 1776 e il 1779: egli dipinse una prospettiva architettonica che, con un abile gioco di colonne, trabeazioni e soffitto a lacunari, crea l'illusione di un coro.

Rimane traccia delle azioni architettoniche di Angelo Venturoli anche in controfacciata, al di sopra del portale d'entrata. Egli, infatti, progettò una incorniciatura in stucco per la seguente iscrizione "HOC TEMPLUM/ POSITUM A MDCLXXXVII/ A MDCCLXXXVII PERFECTUM/ RESTITUTUM EST/ A MDCCCXIX ATQUE MDCCCLVII/ OMNINO EXORNATUM/ A EUCHARISTICO MCMXXVII", elaborando un'elegante soluzione neoclassica, a più ordini, con putti che reggono festoni, anfore e un grande cartiglio mistilineo in sommità.

Sui lati minori della pianta ottagonale si aprono le quattro cappelle in nicchia coperte da volta a botte; al di sopra di esse si trovano i coretti caratterizzati da un'apertura ad arco a tutto sesto, con parapetti a balaustrini, delimitata da paraste scanalate con capitello composito che sostengono un timpano curvilineo spezzato nel quale si innesta un elegante cartiglio mistilineo.

La cappella di San Giuseppe presenta, all'interno di una raffinata ancona in stucco, una pala d'altare di Domenico Pedrini raffigurante *San Giuseppe con Gesù Bambino* (1780), che spicca per il suo cromatismo, segno dell'influenza veneziana e della bottega dei Gandolfi che caratterizzò l'ultimo periodo di attività del pittore bolognese.

La cappella del Crocifisso accoglie un'operazione scultorea significativa realizzata tra il 1692 e il 1696 da Carlo Nessi, stuccatore d'ornato, e Giuseppe Maria Mazza, autore dei due angeli in pose contrapposte, ai lati dell'ancona che contiene il Crocifisso ligneo di ambito emiliano, riferibile alla seconda metà del XIX secolo.

La cappella Sant'Anna, presenta un ornato di stucco e un gruppo, di tipo devozionale, in terracotta policroma raffigurante *Sant'Anna e Maria bambina* databile alla prima metà del XX secolo.

La cappella di Sant'Antonio da Padova conserva, all'interno di un'ancona con stucchi e dorature, una pala d'altare raffigurante *Sant'Antonio che predica ai pesci*, opera accademica di Gaetano Ferratini, discepolo di Marcantonio Franceschini, realizzata intorno alla metà del XVIII secolo.

Sui due lati maggiori della pianta ottagonale sono addossate due monumentali ancone in stucco, espressione del decorativismo barocchetto del Settecento bolognese; esse sono delimitate da lesene scanalate che sostengono capitelli composti e una ricca cimasa, dove in rilievo è raffigurata la colomba dello Spirito Santo, fiancheggiata da volute su cui siedono due angeli





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

modellati, tra il 1721 e il 1732, da Angelo Piò. All'interno dell'ancona della cappella di San Girolamo è collocata la pala d'altare, dipinta da Aureliano Milani nel 1718 su commissione del marchese Antonio Ghisilieri in occasione della traslazione in questo altare delle reliquie del Beato Bonaparte Ghisilieri. Nel *Beato Bonaparte Ghisilieri e San Girolamo*, il pittore bolognese ripropone la forza della pittura di Ludovico Carracci, nella scelta dei colori caldi e nella potenza muscolare delle figure, ponendo tuttavia particolare attenzione agli esiti del giovane Giuseppe Maria Crespi nel vivace realismo dei putti. La cappella del Beato Raniero, il cui altare fu costruito nel 1776 per volontà del dottor Achille Trocchi, è ornata invece da un dipinto di Domenico Pedrini, *Il Beato Raniero che sana gli appestati* (1776-1790), copia di quello di Giacomo Cavedoni, collocato nel soprastante oratorio dei Battuti ed eseguito tra 1618 e 1628 circa.

Lateralmente al presbiterio sono collocate due cantorie in legno decorate con motivi vegetali e strumenti musicali, intagliate dall'Orlandi secondo quanto riporta Lino Sighinolfi, autore de *La chiesa e l'oratorio dell'Ospedale di S. Maria della Vita* (1927), volume essenziale per la ricostruzione della storia del complesso della Confraternita dei Battuti. La cantoria, a destra, ospita l'organo a canne, realizzato dai fratelli Rasori nel 1851 e integrato nel 1861 con ulteriori congegni.

La cappella *a cornu evangelii* corrisponde al vano a sinistra del presbiterio: si tratta di un ambiente a pianta rettangolare, diviso in due campate coperte da volte a crociera, parte dell'antica chiesa quattrocentesca. In questo spazio sono conservate tre tele inquadrature da eleganti cornici in stucco con motivi mistilinei: *L'Annunciazione con San Lorenzo*, documentata dalla guidistica storica a partire dal 1678, fu eseguita da Giovanni Maria Tamburini ispirato da modelli stilistici del suo maestro Guido Reni; *Due santi francescani eremiti*, opera di scuola bolognese della seconda metà del secolo XVII; e infine le *Sante Geltrude, Giuliana de' Banzi e il Beato Raniero*, raffigurate in una tela di ambito bolognese della prima metà del Seicento, legata alla spiritualità della Confraternita dei Battuti. Inoltre sono conservati anche due altorilievi in terracotta: la *Madonna Annunciata*, databile alla fine del XVII secolo e riconducibile alla maniera di Giuseppe Maria Mazza; un medaglione circolare della *Madonna col Bambino* riferibile alla produzione scultorea toscana di primo Cinquecento, originariamente collocato nella Rotonda della Madonna del Monte, poi nel chiostro di San Procolo, giunto nel 1929 nella chiesa di Santa Maria della Vita.

A destra del presbiterio, invece, si apre un altro vano, la cappella *a cornu epistolae* conosciuta come Cappella del Compianto che ospita l'opera monumentale di Niccolò dell'Arca e





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

due dipinti: *Sant'Orsola davanti al tiranno* di Denys Calvaert, olio su tela databile tra il 1575 e il 1599, espressione della ricca produzione pittorica sacra della bottega del pittore fiammingo; il lunettone dell'accademico clementino Jacopo Calvi detto il Sordino raffigurante la *Madonna in gloria con San Francesco d'Assisi e altre figure*, realizzato nel 1765.

Il *Compianto su Cristo Morto* è considerato un'opera essenziale per la vita artistica bolognese e per l'intera storia dell'arte, strettamente connessa alle vicende storico-architettoniche della Chiesa di Santa Maria della Vita in quanto la Confraternita dei Battuti commissionò quest'opera pubblica, intesa come efficace strumento devozionale, a *Nicolaus de Apulia*, arrivato a Bologna per lavorare alla Fabbrica di San Petronio. I documenti d'archivio attestano che Antonio Zanolino, lanarolo e rettore dell'Ospedale della Vita, pagò la consegna del *Compianto* il Venerdì Santo del 1463, una giornata solenne celebrata proprio con il gruppo scultoreo in terracotta, originariamente policroma, dove era stato rappresentato, attraverso un'iconografia antica, il pianto, il dolore della Madre, delle tre Marie, di Nicodemo e San Giovanni sul corpo di Cristo morto. La critica, che ha a lungo dibattuto sulla datazione dell'opera e sulla disposizione originaria delle statue, ha riscontrato nel *Compianto* di Niccolò influenze pittoriche ferraresi, affinità con la scultura borgognona e con le "laceranti manifestazioni di dolore di derivazione greco-bizantina" (D. Sinigalliesi, 1997), segno delle eccezionali novità artistiche introdotte dallo scultore nella cultura figurativa bolognese.

Inizialmente il *Compianto* fu collocato in un vano che ricalcava le misure del Santo Sepolcro di Gerusalemme, presso la porta su via delle Pescherie, primitivo ingresso della chiesa quattrocentesca: gli studiosi hanno ipotizzato l'esistenza di una struttura chiusa su tre lati, che fungeva da ambientazione per la scena del sepolcro, creando così un forte effetto di *pathos* e teatralità. Dopo la fase di ricostruzione dell'edificio sacro tra il 1687 e il 1692, Giovanni Battista Bergonzoni scrive nel suo diario dei lavori di aver fatto collocare il gruppo in uno degli altari contigui alla cappella della B.V. (cappella maggiore), un ambiente angusto e asimmetrico nel quale le sculture risultavano affastellate. Nel 1779, a seguito dell'intervento di Angelo Venturoli per la realizzazione del nuovo altare maggiore, le statue, ritenute "sorpasate" dagli Accademici Clementini e limitanti per la celebrazione eucaristica, furono spostate e per raggiungere il *Compianto* bisognava scendere "dal sito laterale della cappella maggiore nella scaletta che mette nelle Pescarie". Nel 1797 il *Compianto* venne collocato in una celletta accanto all'uscita secondaria della chiesa, su via Drapperie, dove rimase fino al 1877, quando la costruzione del mercato coperto rese necessario il suo ritorno in chiesa, a destra dell'altare maggiore. Nel 1899 il *Compianto* iniziò ad essere rivalutato grazie al rinvenimento della firma di *Nicolaus de Apulia*;





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

tra il 1914 ed il 1922 Alfonso Rubbiani e Mario Dagnini, presidenti della Commissione per il restauro dell'opera, promossero la ricostruzione delle parti mancanti e la ricollocazione del gruppo davanti ad un fondale dipinto a finto drappaggio, protetto da una cancellata in ferro in stile neorinascimentale emiliano, eseguita dalla Società Cooperativa Metallurgica. Durante la Seconda Guerra Mondiale, nel marzo del 1943, l'opera fu messa in sicurezza nel Castello di Minerbio; successivamente al restauro del 1946, le statue esposte a lungo alla Pinacoteca Nazionale furono riposizionate definitivamente all'interno della chiesa, nell'attuale disposizione, dopo un restauro effettuato nel 1985.

Attraverso la cappella *a cornu evangelii*, a sinistra del presbiterio, si accede alla sacrestia della Chiesa di Santa Maria della Vita. L'ambiente, a pianta rettangolare, è costituito da due campate quadrate coperte da volte a crociera; esso faceva parte dell'antica chiesa quattrocentesca, come lo era la terza campata che ora serve da atrio all'ingresso laterale di via Clavature.

La facciata posteriore della Chiesa, con paramento murario in laterizio, su via Pescherie Vecchie, è composta da una parte centrale cieca ad eccezione di una piccola apertura in sommità e da due parti laterali di altezza inferiore. Le due parti laterali, simmetriche, presentano ciascuna un occhio con specchiatura intonacata e infisso in legno ad illuminare le cappelle laterali della chiesa e, all'ultimo livello, due finestre che consentono l'affaccio sulla via dai vani di accesso alle cantorie.

Incastonate dietro all'altare della Chiesa e con affaccio su via Pescherie Vecchie si trovano le 'Buche' la cui vocazione commerciale attuale ha origini antiche. Le sei aperture destinate ad attività commerciali si trovano ad un livello ribassato rispetto al piano stradale. Al di sopra delle botteghe sono state riproposte, a seguito del restauro del 2009, le formelle con lo stemma della Confraternita dei Battuti.

L'odonimo 'Pescarie' indicava i luoghi in cui si trovavano le botteghe per la vendita del pesce che anticamente si trovavano tra la Torre degli Asinelli e la Chiesa di San Bartolomeo, trasferite nel 1583 in questa via che prese il nome di Pescarie o Pescarie Nuove. La riforma toponomastica napoleonica del 1801 attribuì definitivamente a questa strada il nome di Pescarie Nuove ma nel 1817 le pescarie furono nuovamente trasferite e il nome della via divenne ufficialmente Pescherie Vecchie nel 1873-78. Giuseppe Guidicini nelle sue *Cose notabili della città di Bologna* scrive: "Le botteghe di questa contrada si dicevano Buche del Pesce per essere più basse di alcuni gradini del piano della strada. Si trova nelle memorie dell'Arciconfraternita di S. M. della Vita che li 22 settembre 1409 la compagnia dei Battuti si determinò di mettere uno





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

stanzone ad uso di Pescaria, lo che incontrò difficoltà per parte dei pescatori, la cui compagnia deliberò di far vendere pesce per conto proprio anche con perdita [...] così li 12 novembre 1409 fu affittato questo stanzone o bottega da pescivendolo che era quella presso il cantone formato dall' avanzamento delle fabbriche che restringeva a destra. Questa contrada tutta posseduta dal grande Ospitale sotto ai numeri 1161, 1162, 1163 e 1164. [...]”.

La *Chiesa di Santa Maria della Vita* si trova in Via Clavature, all'interno del Quadrilatero, l'antico nucleo storico-economico di Bologna. Le vicende storiche dell'edificio sacro sono strettamente legate alla Compagnia dei Battuti, poi Confraternita della Vita, che istituì alla fine del XIII secolo un ospedale per l'assistenza sanitaria di malati e pellegrini tra via delle Clavature, Vicolo Drapperie, vicolo Pescherie e il Portico del Pavaglione. Il complesso architettonico pressoché unitario comprendeva sia l'Ospedale e Oratorio di Santa Maria della Vita, già tutelati con D.D.R. del 26/07/2007, sia la *Chiesa di Santa Maria della Vita*, per la quale si propone un rinnovo della tutela espressa nel provvedimento del 29/12/1911 ai sensi della L. 364/1909. La Chiesa, sorta sulla preesistente chiesa romanica di *Santa Tecla dei Lambertazzi o di San Vito*, fu ricostruita tra 1452 e il 1502 e assunse l'assetto definitivo tra il 1687 e il 1692 quando Giovanni Battista Bergonzoni progettò un tempio a pianta centrale che costituisce un *unicum* per l'architettura barocca bolognese. L'armonia dello spazio architettonico si fonde con gli interventi settecenteschi come le monumentali Sibille di Luigi Acquisti (1784-1787), le sculture di Angelo Piò (1721-1732) Giuseppe Maria Mazza (1693-1696) e Petronio Tadolini (1779), l'*Assunzione della Vergine* di Gaetano Gandolfi nella cupola del presbiterio, la decorazione pittorica illusionistica del muro posteriore all'altare maggiore realizzata da Serafino Barozzi (1776-1779), la cappella maggiore e la soluzione decorativa in controfacciata ideate dall'architetto Angelo Venturoli (1776-1779). Tra le innumerevoli opere conservate nell'edificio sacro spicca, per il suo profondo legame con le vicende storico-architettoniche della chiesa e della Confraternita della Vita, il *Compianto su Cristo Morto* di Nicolaus de Apulia detto Niccolò dell'Arca (1463), un'opera essenziale per la vita artistica bolognese e per il patrimonio culturale italiano.

Inoltre risultano incastonate dietro all'altare della chiesa e con affaccio su via Pescherie Vecchie le cosiddette 'Buche del Pesce', sei aperture destinate a botteghe poste ad un livello ribassato rispetto al piano stradale, la cui vocazione commerciale risale all'inizio del XV secolo. Esse rappresentano una testimonianza importante per la storia economica della città di Bologna, in particolare della zona del Quadrilatero, antico mercato cittadino. Per questi motivi si ritiene che la Chiesa di Santa Maria della Vita e pertinenze sia meritevole di interesse culturale.





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

*Beni pertinenziali* – È stata appurata l'esistenza di n. 150 schede OA sulla piattaforma SIGEC WEB e dell'Inventario dei beni storici artistici di proprietà dell'AUSL di Bologna. Compiute le specifiche valutazioni in merito si propone di considerare beni pertinenziali alla Chiesa di Santa Maria della Vita le opere, di seguito elencate, già descritte nella relazione storico-artistica:

Pittore bolognese (Simone dei Crocifissi, Lippo di Dalmasio, Pietro di Giovanni Lianori), *Madonna in trono con Bambino*, ante 1412, affresco staccato.

T. Golfarelli, *I beati Raniero e Bonaparte Ghisilieri*, 1905, terracotta.

L. Acquisti, *Sibille Frisia, Eritrea, Persica e Cumana*, 1784-1787, stucco.

G. Rossi, *Figure angeliche e Padre Eterno con il globo terrestre*, 1779, stucco.

Salvolini da Meldola, G. Gambari, *Altare e sportello di tabernacolo*, 1779, tecnica mista.

P. Tadolini, Z. Ferrari, *Umiltà e Continenza*, 1779, marmo.

D. Pedrini, *San Giuseppe e Gesù Bambino*, 1780, olio su tela.

Milani, *Beato Bonaparte Ghisilieri e San Girolamo*, 1718, olio su tela.

G.M. Mazza, *Angeli*, 1693-1696, stucco.

Ambito emiliano-romagnolo, *Crocifisso*, seconda metà XIX secolo, legno policromo.

D. Pedrini, *Il Beato Raniero che sana gli appestati*, 1776-1790, olio su tela (copia da Giacomo Cavedoni).

G. Ferratini, *Sant'Antonio che predica ai pesci*, metà del XVIII secolo, olio su tela.

G. M. Tamburini, *Annunciazione con San Lorenzo*, prima metà del XVII secolo, olio su tela.

Ambito bolognese, *Due santi francescani eremiti*, seconda metà del XVII secolo, olio su tela.

Ambito bolognese, *Sante Geltrude, Giuliana de' Banzi e il Beato Raniero*, prima metà del XVII secolo, olio su tela.

G. M. Mazza (attrib.), *Madonna Annunciata*, 1690-1699, terracotta.

Ambito toscano, *Madonna col Bambino*, inizio XVI secolo, terracotta.

D. Calvaert, *Sant'Orsola davanti al tiranno o Martirio di Sant'Orsola*, 1575-1599, olio su tela.

J. Calvi detto il Sordino, *Madonna in gloria con San Francesco d'Assisi e altre figure*, 1765, olio su tela.

Fratelli Rasori, *Organo a canne*, 1851-1861.

A. Venturoli e A. Salvolini, *Balaustrata davanti all'ingresso del presbiterio*, 1776-1779, tecnica mista.

N. de Apulia detto dell'Arca, *Compianto su Cristo morto*, 1463, terracotta policroma.





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Bibliografia e Sitografia**

- G. Rivani, *Bologna - Chiesa di Santa Maria della Vita*, Scheda del 30/04/1950.  
S. Kozakiewicz, A. Barigozzi Bruni, *Serafino Ludovico Barozzi*, Dizionario Biografico degli Italiani, 1964.  
S. Zamboni, *Giovan Battista Bergonzoni*, Dizionario biografico degli Italiani, 1967.  
L. Ciammitti, *Opus Nicolai de Apulia* in *Tre artisti nella Bologna dei Bentivoglio*, a cura di D. Biagi Maino, Bologna 1985, pp.271-288.  
M. Ferretti, *Per la ricostruzione e la cronologia del Compianto di Santa Maria della Vita* in *Niccolò dell'Arca. Seminario di studi* a cura di G. Agostini - L. Ciammitti, Bologna, 1989.  
D. Sinigalliesi, *Materia, Colore, Immagine. I Compianti nella spiritualità bolognese*, Bologna, 1997.  
D. Biagi Maino, *Gaetano Gandolfi*, Dizionario Biografico degli Italiani, 1999.  
R. Wittkower, *Arte e Architettura in Italia. 1600 - 1750*, Torino, ed. 2005, pp. 243-244.  
*Guida al complesso monumentale di Santa Maria della Vita. Santuario, Museo, Oratorio* a cura di G. Campanini, S. Ruvoli, Bologna, 2006.  
A. Sabattini, *Santuario di Santa Maria della Vita*,  
<http://www.emiliaromagna.beniculturali.it/index.php?it/108/ricerca-itinerari/0/64>  
*Tra la Vita e la Morte. Due confraternite bolognesi tra Medioevo e Età moderna*, a cura di M. Medica e M. G. D'Apuzzo, Milano, 2015.

**Redatto da:**

dott.ssa Patrizia Farinelli: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia - Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

LD / PFR

